

GOVERNO DEL TERRITORIO E TUTELA DEL PAESAGGIO.

La ricerca di equilibrio tra la necessità di sviluppo delle comunità e delle economie e la conservazione dei valori identitari del territorio. Il ruolo del paesaggio come fattore di qualità della vita.

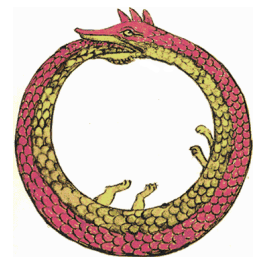
I termini del dibattito

Le nozioni di governo del territorio, sviluppo delle comunità e tutela del paesaggio sono fortemente correlate ai tre termini fondamentali del dibattito contemporaneo: "**progresso**", "**sviluppo sostenibile**" e "**qualità della vita**". Fra questi, quello che si tende a trascurare nel discorso pubblico e a dare maggiormente per scontato è il concetto di progresso, che ha una storia più lunga e ha conosciuto nel tempo molteplici declinazioni.

Breve excursus sulla nozione di progresso

Nell'antichità, l'avanzare della storia dell'uomo era visto come un allontanamento dalla mitica "età dell'oro", in cui gli uomini vivevano in una condizione pari a quella divina, priva di angosce e di miserie. Un progresso che aveva, quindi, le caratteristiche di un regresso in termini di qualità della vita.

I Greci ripresero poi la concezione, di origine orientale, della storia come una via circolare: un progresso solo apparente, che si rivela in realtà come un eterno ritorno, sulla scorta dei ritmi della natura, come l'avvicinarsi delle stagioni.



L'idea del **tempo come progresso**, rappresentato con una semiretta che da un punto di partenza tende all'infinito, si trova nel pensiero cristiano, di origine ebraica. Tale immagine deriva dalla concezione escatologica che nasce con l'immissione nella vita di una finalità più alta, la salvezza divina.

Le grandi scoperte geografiche, le innovazioni tecniche e scientifiche del Rinascimento danno origine a un'embrionale idea di progresso, che poggia sulla constatazione che l'uomo ha alle spalle una corposa tradizione di saperi.

Alla fine del Seicento, in ambito francese, l'idea di progresso si afferma con accezione positiva: gli uomini moderni sono superiori agli antichi, perché beneficiano delle conoscenze consolidate nei secoli precedenti; le generazioni accumulano man mano il loro sapere e questa dinamica migliorativa è vista come potenzialmente infinita. Parallelamente alla ragione, evolvono anche le forme sociali, che non sono più destinate a degradarsi col passare del tempo.

Con l'Illuminismo compaiono diverse opere che hanno al centro il concetto di progresso. Il progresso è, secondo Voltaire, l'evoluzione della storia dall'irrazionalità all'epoca della ragione, attraverso le arti. Lo spirito evolve, per gli illuministi, dalla fase del soprannaturale, a quella della filosofia, a quella, compiuta, della scienza.

Il **miglioramento** è inarrestabile e interesserà, col passare del tempo, tutti i popoli del mondo.

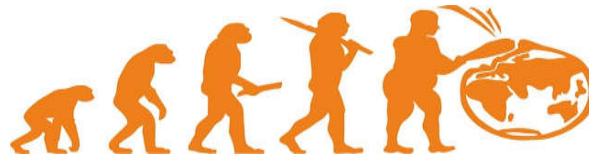
Con l'Ottocento, il progresso diviene il tema fondamentale dello sviluppo del genere umano in ogni tempo, e si esclude ogni possibilità di arresto o regresso: anche il

Medioevo, giudicato negativamente dall'Illuminismo, viene così rivalutato come una fase progressiva. È il Positivismo di Saint-Simon e Comte, che riguarda sia lo sviluppo dell'individuo che quello dell'umanità intera. L'evoluzione del pensiero, delle facoltà dell'uomo e della sua organizzazione di vita avanzano di pari passo, fino all'avvento dell'era positiva, in cui la scienza occupa un posto centrale nella storia.

Al concetto di progresso si affianca la teoria darwiniana dell'evoluzione: la storia umana, trasposizione collettiva delle vicende individuali, è considerata come completamento dell'evoluzione biologica.

Il dispiegamento rettilineo della storia della salvezza è sostituito da un itinerario analogo, la storia della **civilizzazione**.

Dopo un ultimo periodo di ottimismo che ha coinciso con la *Belle Époque*, il Novecento è segnato dalla tragedia delle due Guerre Mondiali: nasce così un diffuso scetticismo sulle sorti dell'umanità. Il progresso tecnologico, lungi dall'essere buono in sé, assume le tinte fosche della sopraffazione, come dimostra l'uso regressivo e autodistruttivo delle armi atomiche.



Nel sentire comune, nonostante questa forte cesura, prevale ancora oggi un'idea fondamentalmente illuministica di progresso, aritmetica, accumulativa, secondo la quale ciò che verrà è migliore di ciò che è stato.

L'urgenza del cambiamento climatico e del modello di sviluppo che l'ha generato impone tuttavia un ripensamento radicale sia dei termini, sia dei concetti.

Il termine "progresso" in relazione con lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita

Se si riconosce che il paradigma ottimistico e la visione rettilinea del progresso necessitano un ripensamento, si può tentare un'interpretazione attuale che vada in direzione della mediazione tra varie tensioni, alla ricerca di un equilibrio.

Tale è la nozione – talvolta un po' abusata – di «sviluppo sostenibile».

Al di là delle definizioni, per connettere correttamente i tre termini la domanda importante è: quali fattori determinano una migliore qualità della vita?



Il **territorio** è il campo d'azione in cui si svolgono le dinamiche sociali, economiche e ambientali che determinano la qualità della nostra vita. Il governo del territorio, di cui la pianificazione è la principale espressione, può perciò essere considerato come un elemento garante dell'equilibrio.

La pianificazione è una disciplina recente, perché in passato l'equilibrio sembrava realizzarsi in modo spontaneo; ad esempio, le risorse ambientali del Pianeta erano sufficienti, sebbene distribuite iniquamente, per tutti. La (presunta) spontaneità dell'equilibrio appariva inoltre garantita dal fatto che la storia più studiata, perché

considerata maggiormente degna di attenzione in quanto si riteneva pienamente realizzata, era quella occidentale, dei Paesi "sviluppati"; i cosiddetti Paesi (e regioni) in via di sviluppo erano considerati solo quali contraltare del "Primo mondo", inteso in senso sia geopolitico, sia economico. Oggi, anche alla luce dell'allargamento del campo di studio e di protagonismo a livello mondiale di tanti soggetti precedentemente trascurati, il "progresso" della vita umana ha bisogno di regole per salvaguardare equilibri sempre più fragili e rispondere a disuguaglianze sempre più evidenti.

Il governo del territorio: gli strumenti regionali

È un concetto che non può essere ricondotto a una "materia" in senso tradizionale. Oltre all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, l'idea di governo del territorio comprende il paesaggio, la difesa del suolo, lo sviluppo locale, la mobilità e le infrastrutture, la protezione degli ecosistemi, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

La nozione generalmente accettata di sviluppo sostenibile considera infatti le tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – come strettamente correlate in vista dell'**equilibrio del sistema**: ogni intervento di programmazione e pianificazione deve tenere conto delle reciproche interrelazioni.

Gli strumenti sovraordinati si pongono l'obiettivo di dare concreta attuazione al concetto di sviluppo sostenibile della Regione, ricercando una maggiore qualità ambientale per le future generazioni e ponendo le basi per una fruizione sempre più articolata delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio.

A partire dal 2009, la Regione Piemonte ha rinnovato il **sistema della pianificazione regionale** del territorio. Sono nati così due strumenti, il Piano territoriale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr). Il Ptr e il Ppr lavorano sinergicamente: hanno in comune strategie e obiettivi generali, ossia riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; sostenibilità ambientale ed efficienza energetica; integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica; ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva; valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

La sinergia tra i due strumenti deriva dal legame fondamentale tra i loro rispettivi oggetti di studio: il **paesaggio** è infatti l'immagine visibile del processo di costruzione del territorio, l'istantanea che coglie le sue dinamiche in un determinato momento.

Conoscere e comunicare il Piano paesaggistico regionale

Il Piano paesaggistico regionale è un atlante del nostro territorio, che è stato per la prima volta preso in considerazione nella sua interezza e dotato di norme per la sua tutela; contiene criteri di indirizzo rivolti ai progettisti e agli amministratori, utili nella predisposizione delle scelte progettuali e nella definizione dei propri piani, impegnandoli fin dalle fasi iniziali in una continua valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni.

Dal punto di vista dei contenuti, diverse sono le funzioni che il Piano paesaggistico è chiamato a svolgere:

- **Conoscitiva**: a questo livello si pone la questione del rapporto tra paesaggio e quadri ambientali. La chiave paesaggistica, fondamentale per la comprensione del territorio e delle sue tendenze evolutive, si arricchisce attraverso l'estensione a

tematiche più propriamente ambientali e relative a elementi del patrimonio storico-culturale e della strutturazione storica del territorio. In linea generale, l'interpretazione paesaggistica non può separarsi dalle letture "strutturali" del territorio;

- **Regolativa**: l'intento da perseguire è la traduzione dei riconoscimenti operati in base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (i cosiddetti "vincoli") in disposizioni normative cogenti volte alla tutela e alla valorizzazione;
- **Strategica**: il cambiamento di approccio, sollecitato dalla Convenzione Europea del Paesaggio, verso politiche attive di tutela e valorizzazione del paesaggio, richiede l'adozione di strategie lungimiranti e spazialmente estese. Tali strategie non possono avere contenuti esclusivamente paesaggistici o ambientali, ma chiamano in causa un ampio spettro di politiche, in vario modo incidenti sulle condizioni ambientali e paesaggistiche, facendo appello a una pluralità di soggetti istituzionali.



L'apparato di elaborati – conoscitivi, cartografici e normativi – di cui il Piano si compone è integralmente consultabile qui:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

Particolarmente utile per riferire le previsioni del Piano a un determinato contesto territoriale è il servizio libero di consultazione dei dati "WebGIS", che permette la visualizzazione dei temi del Piano su diverse basi cartografiche e ne garantisce una lettura di dettaglio, a cui si accede da qui:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/webgis-piano-paesaggistico-regionale>

Sebbene il Piano paesaggistico regionale sia noto ad amministratori locali, tecnici e professionisti per lo più nella sua veste cartografica e nelle sue implicazioni normative, ha avuto una formazione lunga e complessa, la cui base risiede nelle analisi preliminari alla sua stesura. Nel dicembre 2018, per dare conto di questo immenso patrimonio conoscitivo e raccontare la genesi del Piano, in collaborazione con la SIAT – Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, è stato pubblicato un volume monografico della rivista "Atti e rassegna tecnica". Il volume è interamente e gratuitamente scaricabile qui:

<http://art.siat.torino.it/tag/piano-paesaggistico-piemonte/>

Dal 2017, è online la rivista *Paesaggiopiemonte*, strumento di comunicazione che si occupa di paesaggio non tanto dal punto di vista di piani, norme e regolamenti, ma più in generale, affrontando temi di interesse collettivo, divulgando iniziative prodotte sui territori e da altri enti e associazioni, promuovendo luoghi di pregio paesaggistico con itinerari dedicati... Il suo intento è di sensibilizzare i cittadini in modo ampio, allargando il numero dei lettori rispetto ai soli amministratori pubblici, tecnici, professionisti; per fare ciò, gli articoli hanno prevalentemente un taglio giornalistico e divulgativo, e alcuni contributi sono scritti da autori esterni alla redazione. La rivista è consultabile qui:

<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/>

Giovanni Paludi

A cura di Barbara Gamalero, Paola Gastaldi
Immagini tratte dall'archivio di *Paesaggiopiemonte* e dal sito <https://pixabay.com/it/>